

Strategie alternative / Il miliardario americano

proprietario della Virgin teme il caro-carburante

Etanolo per gli aerei di Branson

Il progetto è allo studio sulla scia di quanto avviene già in Brasile

SISSI BELLOMO

Dopo la raffineria fai-da-te, gli aerei a etanolo. Richard Branson non è certo il tipo da subire passivamente i rincari dei carburanti. E anche se la sua prima reazione — aumentare il "fuel surcharge" sui biglietti aerei della Virgin — non brillava per originalità, nel giro di pochi mesi ha sfornato un paio di idee all'altezza del personaggio.

Il miliardario britannico (fondatore di un impero societario che spazia dalle linee aeree alle telecomunicazioni, dalla musica alle bevande) aveva annunciato in settembre di voler investire in prima persona nelle esplorazioni petrolifere e nella costruzione di una nuova raffineria da 2 miliardi di dollari. Del progetto non si è più saputo nulla. In compenso, ecco una nuova proposta, non è chiaro se in sostituzione oppure in aggiunta alla precedente.

«Stiamo cercando di mettere insieme una serie di soggetti interessati a veder scendere i prezzi del petrolio, per convincerli a investire con noi nello sviluppo di carburanti alternativi», ha dichiarato Branson, indubbiamente con scarsa delicatezza, considerato che si trovava proprio in un Paese ricco di greggio, gli Emirati Arabi Uniti, dove la Virgin Atlantic ha inaugurato il nuovo volo Londra-Dubai.

Il progetto, che è ancora in fase embrionale, consiste nella costruzione di una serie di impianti per produrre etanolo da scarti di lavorazioni agricole: «Si tratta di un combustibile al cento per cento ecologico — si entusiasma Branson —. Oggi le sterpaglie vengono bruciate nei campi. Ma credo che nei pros-

simi venti o trent'anni potranno davvero sostituire i carburanti tradizionali». Affermazioni che tradiscono probabilmente un eccesso di ottimismo. O quanto meno di esasperazione, visto che il caro petrolio avrebbe fatto lievitare i costi delle quattro compagnie aeree del gruppo Virgin di mezzo miliardo di dollari. I sogni di Branson, tuttavia, si fondano su esperienze già collaudate: in Brasile, dove l'etanolo distillato dalla canna da zucchero viene largamente utilizzato da oltre trent'anni, circa 400 aerei viaggiano con motori modificati che fanno a meno del kerosene. E da pochi mesi la Neiva, una sussidiaria di Embraer, ha messo in produzione un monomotore a etanolo che ha già raccolto ordini per i prossimi due anni.

